

Educazione musicale

Claudio Cavadini, Renato Grisoni -
Voglia di musica -
Marietti, Torino, 1977

La scuola italiana, avanzata in molti settori, non può vantare una situazione molto prospera nel campo dell'educazione musicale. Al contrario, un paese di pur grandi tradizioni è andato vieppiù accumulando un grave ritardo, sia nelle strutture sia nei contenuti dell'insegnamento, al punto da suscitare, dagli anni sessanta in poi, una serie di denunce da parte degli educatori e degli operatori artistici più sensibili a questo essenziale problema. Colarizi, Allorto, Righini, la Schnirlin — solo per citarne alcuni — richiamando l'attenzione sulle gravi e pericolose carenze dell'educazione musicale di base (dalla scuola materna a quella media e agli istituti magistrali) hanno ripetutamente sottolineato che una delle ragioni fondamentali di questo stato di cose è l'assenza, contrariamente a quanto avviene in altri paesi, di un chiaro e aggiornato discorso didattico, fondato non più sugli inadeguati e consunti schemi presi arbitrariamente a prestito dalla formazione conservatoriale, ma su valide premesse pedagogiche e psicologiche, al pari di quanto si fa, o si cerca per lo meno di fare, in altre maniere.

Si è quindi andato avviando, pur con lentezza, un processo di rinnovamento che, affinché trovi sbocchi a lungo termine, necessita di due importanti condizioni: da un lato un serio approfondimento, nel quadro della ricerca sistematica e della riflessione pedagogica, della problematica legata all'educazione artistica ed espressiva nel suo insieme, che ne metta a fuoco, in un quadro globale, caratteristiche, finalità e strategie; dall'altro, un importante miglio-

ramento, sia quantitativo sia qualitativo, dell'ora ridottissimo «arsenale» didattico, in maniera da offrire agli insegnanti punti di riferimento e stimoli sempre nuovi e diversi.

In questa seconda direzione hanno lavorato anche due autori ticinesi, Claudio Cavadini e Renato Grisoni, che nella primavera dello scorso anno, per i tipi della editrice torinese Marietti, hanno pubblicato *Voglia di musica*, un «corso di educazione musicale per la scuola media» in cui hanno condensato diversi anni di esperienza come educatori (sono ambedue docenti presso la Scuola magistrale di Lugano) e come musicisti. Del primo la stessa casa aveva già curato, rispettivamente nel '73 e nel '75, *Canto e musica con i bambini*, accompagnato dall'antologia «Bilzobalzo», e *Canto e musica con i ragazzi*, dedicato quest'ultimo alla scuola elementare. Grisoni, dal canto suo, oltre all'esperienza compositiva, che condivide con Cavadini, è uno studioso consumato dell'educazione vocale e del repertorio popolare.

Il testo si articola in un «Preludio», in cui sono raccolti canti a una voce con o senza accompagnamento pianistico, una «Prima parte», in cui sono trattati sistematicamente i principali elementi del discorso musicale (ritmo, melodia, tonalità) ed una «Seconda parte» consacrata all'«ascolto informato», seguendo la falsariga di alcune «tracce» (l'orchestra, i brani celebrativi e descrittivi, il repertorio sacro e profano, quello popolare ecc.).

Fra le due parti si inseriscono due «Interludi», ossia una raccolta di canti a due voci e tre voci ed una breve introduzione ai rudimenti della tecnica strumentale, con riferimento al flauto dolce, allo strumentario didattico ed alle basi dell'accompagnamento per chitarra. Chiude un «Postludio», con una testimonianza di O. Nussio



Edwin Löhrer
(TSI - Programmi musicali).

sulla sua opera «Clémence», due brevi articoli dedicati all'organo e alla banda ed infine una sintesi di teoria e un dizionarietto dei termini musicali.

Il filo conduttore di tutto il volume è costituito dal canto, cui fanno costante riferimento anche altri capitoli. In particolare la teoria è affrontata in stretta simbiosi con la verifica vocale, per cui non rischia di divenire aridamente intellettuale. A rendere vivace il tutto contribuisce poi in larga misura un'impostazione grafica intelligente e moderna, curata da A. Calligaris e F. Masola, che alterna sapientemente l'immagine, il testo scritto ed il testo musicale, rendendoli oltremodo invitanti.

Accompagna il testo destinato ai ragazzi un'«Agenda operativa» per l'insegnante, nella quale sono fornite alcune utili direttive generali e una serie di esemplificazioni pratiche di lezioni possibili.

Se in sostanza *Voglia di musica* non presenta novità rivoluzionarie, è innegabile che si sforzi di rinnovare, attraverso una didattica brillante ed aggiornata, un insegnamento solidamente fondato sulla tradizione. E, più che in una dichiarata concezione della cultura musicale che oppone nella prefazione, con accenti vagamente polemicamente, la rispettosa devozione ai «capolavori» al «pretenzioso dilettantismo» di chi pare voler «puntare solo alla soppressione dei tabù estetici del passato», la validità del lavoro di Cavadini e Grisoni è da ricercare nella coerenza di un'impostazione pedagogica che non lascia spazio a malintesi o ambiguità. Il terreno su cui muovono i due autori è quello della loro provata esperienza di insegnanti: alla convinzione della fondatezza di certe intenzioni educative corrisponde la conoscenza dei mezzi atti a realizzarle, per cui il loro «metodo» costituisce indubbiamente un preciso punto di riferimento. Spetta poi a ogni docente farne l'uso più appropriato, secondo i suoi principi e le sue possibilità. Altro non potrebbe essere il senso di un sussidio didattico non elaborato sulla base di concezioni astratte e presupposti che non trovano riscontro nella realtà della scuola, ma studiato in base alle esigenze concrete della pratica quotidiana.

Destinato principalmente all'area dell'Italia settentrionale, *Voglia di musica* ha già incontrato, ad un anno dalla sua pubblicazione, il favore di molti docenti e può costituire anche nella nostra scuola un utilissimo strumento di lavoro, soprattutto nel campo fondamentale e ancora troppo trascurato della formazione vocale.

Giancarlo Dillena

